

## LA NASCITA DELLA GINNASTICA NELL'ITALIA PREUNITARIA: TORINO 1844

Prof. dott. Salvatore Finocchiaro  
già Ispettore MIUR – cultore di storia dell'educazione fisica

Gian Paolo Ormezzano nel presentare il testo di Renzo Gilodi: *REALE SOCIETA' GINNASTICA DI TORINO*, riferendosi alla prima riunione dei promotori della costituenda società ginnastica, li definisce “la banda dell'Obermann”. Definizione dissacrante ai nostri occhi ma in certo modo veritiera se si ripensa all'atmosfera che si respirava nella Torino albertina, ove le Autorità controllavano, con diffidenza, le non poche iniziative filantropiche ed educative di una città cattolica ed operaia. Carlo Alberto era succeduto allo zio Carlo Felice nel 1831<sup>1</sup> ed il travagliato precedente periodo dei moti del 1821 e della Reggenza, non consentivano al Re di attuare la svolta liberale poi realizzata con lo Statuto del 1848 che consentì al sovrano di utilizzare l'apporto degli intellettuali come uno degli elementi dell'evoluzione politica, sociale ed economica del Piemonte.<sup>2</sup>

In quegli anni Torino iniziava la sua lenta ma costante trasformazione da piccola città, centro di un regno ai margini della storia europea, nell'ambiziosa capitale di 200.000 abitanti, di un Stato nazionale, attraverso il non sempre lineare percorso risorgimentale<sup>3</sup> ma non certo secondo le previsioni del Congresso di Vienna che gli assegnava il ruolo di piccola potenza.<sup>4</sup>

Per quanto ci riguarda i giochi correnti erano la pallacorda, la pallamaglio ed il pallone col bracciale che accomunavano aristocratici, borghesi e popolani.<sup>5</sup> Ma questi ultimi erano ai limiti della sufficienza vitale e non certo molto propensi ad una attività sportiva e ancor meno partecipi ad un associazionismo sportivo peraltro vietato.

Evidentemente per la nascente società ginnastica si usò riguardo perché la proposta dell'Obermann e dei componenti “la banda” era garantita dai nomi dei sottoscrittori dell'atto costitutivo che assicuravano l'assoluto allineamento ai valori sociali e politici del tempo ed il rispetto della legalità e dell'ordine.

Il verbale n.1 ce li ricorda: dott. Luigi Balestra, Conte Franchi Luigi, prof. Rodolfo Obermann, conte Ricardi Ernesto di Netro, cav. Filippo Roveda, avv. Lorenzo Savoldi ed ing. Cesare Valerio.<sup>6</sup>

<sup>1</sup> Carlo Felice era succeduto al trono al fratello Vittorio Emanuele che aveva abdicato in conseguenza dei moti liberali del 1820, ma poiché si trovava a Modena affidò la reggenza al giovanissimo Carlo Alberto che concesse una Costituzione sul modello spagnolo, come peraltro aveva fatto Ferdinando di Borbone a Napoli. Ma Carlo Felice non riconobbe quanto fatto da Carlo Alberto, e riportando indietro l'orologio al 1790 fece ripiombare il Regno sardo in una realtà reazionaria, codina ed anacronistica.

<sup>2</sup> Dopo il 1836 vengono promulgati i nuovi codici civile e penale, sopresse le giurisdizioni signorili, ridotti i dazi di importazione, istituite La Giunta per le Antichità e Belle Arti, la Regia Deputazione di storia patria,...

<sup>3</sup> Torino nel 1840 contava 127.555 abitanti, saliti a 202.234 nel 1861 e, dopo la flessione conseguente alla perdita del ruolo di Capitale del Regno, riprendeva ad aumentare in conseguenza dell'industrializzazione crescente per contare, all'inizio del secolo scorso, 427.000 abitanti

<sup>4</sup> Oliva Gianni *I Savoia* Mondadori 1998 Milano pag. 340

<sup>5</sup> La pallacorda, forma di tennis primordiale, si svolgeva nei “trincotti” piccole palestre allestite all'interno dei cortili dei palazzi settecenteschi. Il gioco del bracciale si giocava nello “sferisterio” al Parco del Valentino, mentre la pallamaglio, precursore del cricket e del golf, si giocava su ampi spazi all'aperto. Sul pallone col bracciale delizioso il saggio di E. De Amicis *Un amore di Nellino*. Treves Milano 1906 .

<sup>6</sup> Renzo Gilodi: *La Società Ginnastica di Torino* ed .S GT Torino 1978 e successiva edizione della MAF Torino del 1994. Ed ancora in “ *Gli eventi alla nascita dello sport in Italia*” a cura di Renato Vione - Moderngraf Torino 2006

La riunione in casa Obermann era la conclusione di un percorso iniziato dallo zurighese nel 1833 quando giunse a Torino, chiamato dal Ministro della Guerra, quale Direttore ginnastico del Regio Corpo degli Artiglieri-Pontieri al Valentino.<sup>7</sup>

Determinante, non solo per la ginnastica militare fu, nel 1836, l'istituzione del Corpo dei Bersaglieri del La Marmora, la cui caratteristica fu proprio la preparazione ginnastica individuale e collettiva. E se non mancano testimonianze anteriori al 1844 favorevoli all'introduzione della ginnastica nell'insegnamento pubblico, come ad esempio quelli del Pellico<sup>8</sup> a Milano, nel 1819, sul "Conciliatore", del Tommaseo<sup>9</sup> sull'Antologia di G.P. Viesseux ed ancora a Milano dello Young,<sup>10</sup> i primi concreti atti si ebbero nel 1830 con l'Asilo dell'Abate Aporti a Cremona e nel 1840 a Torino con gli Asili istituiti per volere del Conte di Cavour e del Conte Franchi di Pont, sotto la direzione dell'Obermann. Una scelta che si inseriva nel filone educativo popolare del quale erano alfieri i due fogli "Letture popolari" del 1837 poi "Letture di Famiglia" del 1842, che raccoglievano interventi dell'Obermann, di Carlo Boncompagni<sup>11</sup>, di Lorenzo Valerio<sup>12</sup> ed altri educatori torinesi e lombardi. Determinante inoltre l'insegnamento che l'Obermann impartiva ai principi Umberto, Amedeo e Tommaso di Savoia ed alle principesse Maria Clotilde, Maria Pia e Margherita.

Anche a Napoli non furono di meno le iniziative per promuovere la ginnastica educativa e quella militare<sup>13</sup> ma non furono uguali i risultati pratici. Ricordiamo Cuoco, il Filangeri e l'abate Nicola Michele da Senise autore di un *Saggio di educazione fisica, morale e scientifica*, rimandando ai lavori del prof. Michele Di Donato caposcuola della storiografia dell'educazione fisica italiana.<sup>14</sup>

Intanto presso la palestra militare del Valentino l'Obermann impartiva lezioni private di ginnastica civile, che poi sarà detta *educativa*, a rappresentanti dei ceti nobile e borghese che costituirono un gruppo di 8 ufficiali e 34 civili i quali si posero il problema della istituzione di una società di ginnastica. Nel 1844 il gruppo contava ben 84 adesioni ed il 17 marzo di quell'anno, la "banda dell'Obermann" istituì una Commissione Provvisoria che decise prioritariamente di chiedere

<sup>7</sup> L'Obermann (Zurigo 1812-Torino 1869) conoscitore dei sistemi ginnastici tedeschi del Salzmann, del Guts Muths e di Jahn, adotta però quello dello Spiess che succedendo al nostro Pestalozzi a Burgdorf, si fonda su una ginnastica pedagogica ma non tenendo, secondo Ballerini, della riforma dello Jager che agli esercizi ordinativi ed elementari anteponeva la corsa, i salti, i lanci, l'arrampicata e la lotta. Nel 1849 pubblica *Istruzioni per gli esercizi ginnastici ad uso dei Corpi di Regia Truppa* non paragonabile, perché ascientifica secondo il Di Donato, a quella del napoletano Abbondati del 1846.

<sup>8</sup> Silvio Pellico Saluzzo 1789 – Torino 1854) Del *Conciliatore* fu redattore capo. Soppresso appena un anno dopo dalla polizia austriaca trattò, oltre ad argomenti letterari, il tema delle scuole di mutuo insegnamento.

<sup>9</sup> Niccolò Tommaseo (Selenico 1802 – Firenze 1874) si interessò di molti aspetti pedagogici fra i quali quello dell'educazione psicofisica dei sordomuti e del lavoro manuale per tutti gli studenti, e gli handicaps sensoriali.

<sup>10</sup> Eugenio Young, nel 1825 traduce il *Corso di ginnastica dei professori Clais e Guts Muths* (Silvestri di Milano)

<sup>11</sup> Bon Compagni di Morbellio Carlo (Torino 1804 – 1880) Politico, Ministro della P.I., di Grazia e Giustizia, Presidente della Camera. Valentissimo scrittore di pedagogia *Sulle scuole infantili*, *Saggio sulle scuole per l'infanzia*, auspica una scuola per tutti ed affidata alle competenze dei suoi operatori.

<sup>12</sup> Lorenzo Valerio (Torino 1810 – Messina 1865) Pedagogista, attraverso i due periodici citati promosse molti aspetti dell'educazione popolare e di metodologia educativa.

<sup>13</sup> Niccolò Abbondati (Napoli 1896- 1870) pubblicò nel 1846 *Istituzione di arte ginnastica per le truppe di fanteria di S.M. Siciliana* con una forte base scientifica che per il Di Donato resta la miglior opera ginnastica nel settore militare.

<sup>14</sup> Michele Di Donato (Torre del Greco 1915-Roma 1990) Docente di e. f., Capo Ufficio del Personale presso il Comando della GIL, docente di Storia dell'e. f. presso l'ISEF succedendo a Bruno Zauli del quale fu amico e che lo volle al Centro Nazionale Didattico per l'E. F. Direttore di innumerevoli Corsi di aggiornamento ministeriali, fu scrittore arguto e fecondo collaborando con le riviste specializzate del settore. Per conoscere la biografia del Nostro si rinvia all'Introduzione dell'edizione curata dalla collega Angela Teja, ed. Studium Roma 1998.

l'autorizzazione alla Segreteria di Stato per gli Affari Interni e di procedere all'acquisto di un'area al Parco del Valentino sulla quale costruire una tettoia a cura del socio ing. Cesare Valerio. Il 9 giugno si svolgeva la I Assemblea generale in una sala del Palazzo del Marchese Doria del Maso con la partecipazione di 45 soci. Segretario l'avv. Saroldi, Tesoriere il Conte Franchi di Pont.

Il 18 agosto è inaugurata la Palestra. Secondo lo statuto, il fine sociale era quello di *“promuovere nel miglior modo possibile gli esercizi ginnastici nella capitale, nelle province ed in ogni classe di persone”*. La S.G. infatti annoverò fin dall'inizio la partecipazione dei principi sabaudi, della nobiltà torinese, della borghesia e molti bambini appartenenti alle classi meno abbienti, per i quali ultimi fu aperta una Scuola gratuita che dagli iniziali 53 allievi giunse a 219 nel 1847. Il corso comprendeva anche lezioni di nuoto impartite dall'Obermann.

Il 26 marzo del 1846 il cav. Ricardi di Netro<sup>15</sup> è nominato Presidente della S. G. T. Nell'occasione si approva il progetto della Scuola di scherma e iniziano i corsi invernali per capi-squadra.

Nello stesso anno Felice Romani<sup>16</sup>, su musica del M°Concone, compilava l'Inno Ginnastico della Società che enfaticamente recitava:

*DEL GINNASIO TORINESE  
ANIMOSI E DESTRI ALLIEVI  
ALTO UN CARME AL CIEL SI LEVI  
SACRO ALL'ITALIA VIRTU';  
CHE CI SPRONI A BELLE IMPRESE,  
COME IL FERVIDO CONCENTO,  
CHE GUIDAVA NEL CIMENTO  
LA SPARTANA GIOVENTU'*

Nel 1847, si istituisce il primo corso gratuito per la formazione di Maestri di ginnastica, e nell'anno successivo iniziano i programmati corsi di scherma.

Nel fatidico 1848 il 4 marzo Re Carlo Alberto concede lo Statuto, che viene accolto con manifestazioni di giubilo in tutto il Regno. Nell'occasione per le vie torinesi l'unica bandiera a sventolare accanto al tricolore è quella della Società nostra che da istituzione privata diviene, secondo il Valletti<sup>17</sup> *Istituzione Nazionale*

<sup>15</sup> Il Conte Ernesto Ricardi di Netro (Torino 1816-1892) frequentò l'Accademia Militare. Partecipò alle diverse guerre risorgimentali venendo ferito diverse volte .medaglia d'argento al V.M. per le battaglie di Pastrengo e Santa Lucia. Nel 1854 eletto deputato al Parlamento Subalpino e nel 1864 Consigliere comunale a Torino e nel 1866 Assessore all'Istruzione.

<sup>16</sup> Il ligure Felice Romani (1788-1865), socio della S .G T., fu scrittore e librettista dei maggiori compositori lirici italiani del tempo: Rossini, Bellini, Donizetti, Verdi. Espresse uno stile ed una poetica classica in linea con le esigenze del melodramma italiano di inizio secolo XIX. Sulla stessa linea ispirata a valori patri e di riscossa gli inni delle società ginnastiche. La Federazione Ginnastica Italiana adottò il Goriziano *“Inno popolare delle Società Ginnastiche”* di Bini e Boiti, quest' ultimo insegnante di educazione fisica triestino presso la Ginnastica Goriziana dal 1901 al 1905. L'inno inizia con *“Noi siamo ginnasti dal braccio gagliardo, dall'agili membra, dal forte voler...Nel moto ascendente di libera terra, noi siamo il civile l'umano vigor, travolti dal fato nel nembo di guerra, la forza saremo, saremo il valor...Cantato per la prima volta al Concorso Internazionale ginnastico di Torino nel 1911*

<sup>17</sup> Felice Valletti pedagogista e Ispettore ministeriale per l'educ. fisica. A lui il De Sanctis attribuisce l'aver qualificato la ginnastica come *educativa* con caratteri distintivi derivati da cinque principi pedagogici . Essa deve essere: *razionale, conveniente, estetica, collettiva, con primazia su tutte le altre forme ginnastiche..* Di Lui, teorico , si ricordano almeno tre opere fondamentali: *Manuale di ginnastica educativa secondo il metodo dell'Obermann* del 1875 e *Pedagogia e metodica applicate alla ginnastica educativa, La Storia della ginnastica del 1893.* Quest 'ultima fu scritta dopo la partecipazione, insieme al Baumann, al Congresso Mondiale di Ginnastica di Francoforte sul Meno. Mediò fra l'indirizzo torinese disciplinaristico e quello naturale del Baumann. Seguì le sorti dell'insegnamento ginnastico fino alla istituzione degli Istituti di Magistero per l'educazione fisica della cui impostazione fu artefice .

perché essa organizza per i soci i corsi di evoluzioni militari e le esercitazioni di tiro a segno per la Milizia Comunale. La ginnastica si sviluppa ora sul doppio binario militare e pedagogico-salutistico perché al primo si affiancano le richieste provenienti dall'Istituto valdese, dai Missionari di Savona, dal Collegio dei Fratelli delle Scuole Cristiane, e nel 1850, d'accordo col Comune, l'insegnamento ginnastico è introdotto nelle scuole elementari di Santa Pelagia e Santa Barbara e poi nell'Asilo israelitico tanto che il Comune nel 1851 istituisce una Direzione per la ginnastica.

Nello stesso anno la Società ottiene dalla Municipalità l'uso gratuito di un terreno per le esercitazioni nella zona sud di Torino, prospiciente la Piazza d'armi accogliendo, in contropartita, la frequenza di 60 allievi delle scuole elementari presso la Scuola gratuita. Sul terreno viene eretta una palazzina che vedrà la presenza annuale di ben 800 allievi. Intanto presso l'istituto per Ciechi l'insegnamento ginnastico è esteso ai fanciulli poveri e nel 1853 alle scuole elementari "Cittadella" e "Monviso", ai 150 allievi del Collegio Convitto Nazionale ed a quelli del Collegio dell'Industria e Commercio. Nel 1855 il Consiglio societario stabilisce che siano sottoposti a visita medica di idoneità i giovani iscritti ai corsi sociali estesi intanto anche a bambini d'ambo i sessi inferiori agli otto anni. Entrambe le misure testimoniano l'attenzione all'aspetto preventivo e la consapevolezza del ruolo auxologico dell'insegnamento ginnastico.

Nel 1856 i soci contribuenti sono 198. L'anno seguente si inaugura la tradizione di una escursione ginnastico-alpina al Moncenisio che proseguirà nel tempo con escursioni al Rocciamelone, la Sacra di San Michele, il Gran San Bernardo ecc...mentre sono ormai consolidata realtà i corsi di tiro a segno, scherma, nuoto

Nello stesso anno il Rettore dell'Albergo delle Virtù chiede un corso gratuito di ginnastica per i propri convittori mentre la Società degli Svizzeri ottiene di poter usufruire della Palestra sociale per le proprie esercitazioni ginnastiche. Il saggio sociale annuale vede la partecipazione di 332 allievi.

La necessità di consolidare il bagaglio culturale dei quadri tecnici è affidata al Cantù, assistente al Gabinetto anatomico universitario, che nel 1857 terrà lezioni di anatomia applicata alla ginnastica per i capisquadra e gli allievi scelti della Scuola gratuita. Così il Consiglio di Amministrazione, forte della bontà delle iniziative intraprese e dei risultati raggiunti, nell'aprile del 1858 invita i deputati del Parlamento subalpino a visitare la Palestra per rendersi conto dell'attività ginnastica e dei suoi benefici. non soltanto fisici, con l'intento, anche se non manifesto, di indurli a votare una legge per introdurre l'insegnamento ginnastico nelle pubbliche scuole, dopo il fallito tentativo del deputato generale Menabrea che, sostenuto dai deputati Alfieri e Leopardi, ne aveva proposto l'introduzione nelle scuole normali nella seduta della Camera del 30 marzo. "La proposta, scrive Gotta,<sup>18</sup> messa ai voti viene respinta e quindi ritirata ma il problema della ginnastica entra a far parte dei problemi della scuola e della Nazione."

Ed i tempi sono infatti maturi. Nel 1859 la legge Casati, che sarà il fondamento dell'istruzione pubblica italiana per oltre 50 anni, renderà "de facto" obbligatorio

---

<sup>18</sup> Gotta M. : Leggi e ordinamenti dell'educazione fisica nella scuola italiana ISEF Roma I vol. pag. VIII

l'insegnamento ginnastico attraverso i suoi Regolamenti applicativi, adottati con regi decreti.<sup>19</sup>

La ginnastica educativa, sia pur con una evidente connotazione premilitare, entrava nella scuola pubblica. Essa inizia il suo non facile cammino fra promesse non mantenute, fondi esigui, indifferenza degli intellettuali, strumentalizzazioni politico-militari, utilizzo *ad usum delphini* delle correnti ora pedagogiche, ora scientifiche. Ma questa è un'altra storia.

Prima di concludere ritengo necessaria una brevissima considerazione sull'opera obermaniana ed il ruolo della Società che mi onoro rappresentare.

Obermann, ginnasta svizzero-tedesco, improntò il suo insegnamento secondo la scuola tedesca di Guts-Muths<sup>20</sup> e dello Spiess,<sup>21</sup> in una versione che verrà detta "scuola torinese" mentre l'indirizzo del Baumann fu detto della "scuola bolognese".<sup>22</sup>

E per meglio comprendere il pensiero del Nostro vediamo come si articolava il piano di lezione :

- 1) movimenti d'ordine, schieramenti e marce;
- 2) esercizi elementari liberi che precedono quelli con i piccoli attrezzi (bacchetta – manubri);
- 3) esercizi con gli attrezzi alternando quelli di
  - sospensione (sbarra fissa, scala, palco di salita, anelli e trapezio)
  - appoggio (trave, parallele, cavallo)
  - equilibrio (salto, assalto, slancio in sospensione...)

Il corso di ginnastica era integrato con le passeggiate ed i viaggi ginnastici. L'Obermann prevedeva infine due verifiche annuali per misurare le abilità conseguite e la forza.

L'Obermann individua quattro finalità della ginnastica: il *dietetico* dell'adagio "ubi motus, ibi vita", il lato *etico* abituando il corpo ad obbedire alla volontà, il lato *estetico* per l'influenza del movimento sull'armonia della forma corporea ed il lato *nazionale* per la formazione del cittadino (e del soldato).<sup>23</sup>

L'Obermann sottolineò anche il ruolo della ginnastica femminile che non può essere confusa con la danza<sup>24</sup>. La ginnastica deve diffondersi anche presso le

<sup>19</sup> La Legge Casati, emanata nel regime dei pieni poteri che il Parlamento subalpino aveva dato al Governo il 25 aprile 1859, alla vigilia della 2<sup>a</sup> guerra di indipendenza, non cita in nessuno dei suoi 380 articoli la ginnastica ma nei suoi 5 decreti legge applicativi (due per le scuole mezzane e secondarie - ed uno rispettivamente per i convitti nazionali, l'istruzione elementare e quella tecnica.)

<sup>20</sup> Guts-Smuts (1759-1839) pedagogista tedesco, teorico ed iniziatore dell'educazione fisica, influenzato dall'esperienza del Basedow col suo convitto di Dessau ove gli esercizi fisici erano impartiti con apposito autonomo insegnamento e la successiva esperienza del Salzmann che unì agli esercizi ginnastici la danza, l'equitazione ed il nuoto.

<sup>21</sup> Spiess (1810-1858) Ginnasiarca e pedagogista diede inizio in Germania alla ginnastica pedagogica recuperando la tradizione pestalozziana che considera l'esercizio fisico come metodo educativo per formare l'individuo.

<sup>22</sup> Emilio Baumann (1845-1917) allievo del primo corso per maestri di ginnastica dell'Obermann, si laureò in medicina presso l'Ateneo felsineo. Nel 1877 fonda una Scuola Magistrale di Ginnastica per assumere quindi nel 1884 la direzione della Scuola magistrale di Roma. Ponendosi su un piano realistico si contrappose alla scuola torinese e dal Di Donato è considerato il fondatore della ginnastica razionale italiana. Baumann infatti scrive: "La ginnastica è la scienza che determina il perché dei movimenti ginnastici e della forma loro". La sua opera principale è l'ultima del Maestro edita nel 1910 "GINNASTICA E SCIENZA" Il prof. Mario Gallo, suo discepolo, curò nel 1950 a Venezia per conto del periodico quindicinale "La cultura fisica" la ristampa del testo, la cui lettura è indispensabile per chiunque desideri conoscere la profondità e la scientificità del Maestro.

<sup>23</sup> P. Viotto *Enciclopedia Pedagogica Vol. IV* La Scuola Brescia 1992 pag. 8344

<sup>24</sup> Il dualismo ginnastica femminile-danza è ricorrente nella storia dell'educazione fisica. Si pensi al contrasto negli anni 50 fra la ginnastica femminile moderna (poi ginnastica ritmico -sportiva) della prof.ssa Gotta e la Ruskaja Direttrice dell'Accademia Nazionale di Danza. In proposito vedasi di A. Teja *Ginnastica fisica al femminile* S. S. S. Roma 1995

fanciulle, pur differenziata, per gli innegabili benefici fisici e psichici. Egli infatti scrive "...che per quanto grande fosse l'utilità che dagli esercizi ginnastici ricaverrebbe il fisico delle ragazze, molto maggiori ancora sarebbero i vantaggi che al loro spirito ed al loro animo ne ridonderebbero..."<sup>25</sup>

Ricordiamo in proposito che fin dal 1847 la S.G. aveva aperto una scuola per ragazze in casa Orsi e nel 1853 entrava in funzione altra sala per damigelle e ragazzi in tenera età e nell'85 l'età dei partecipanti veniva portata al di sotto degli otto anni.

Peraltro il Di Donato avanza riserve sul metodo dell'Obermann perché lo ritiene privo di originalità e di una sicura base scientifica, anche se il sistema costituì il primo tentativo di razionalizzazione della ginnastica italiana. Egli sottolinea l'innegabile impostazione di molti ordinamenti formali e l'ampio ricorso ai grandi attrezzi e, non ultima, l'esperienza militare che... "*caratterizzerà profondamente ed a lungo il destino dell'educazione fisica italiana...*"<sup>26</sup> Ed infatti la "scuola torinese" fu, non a torto, accusata di essere condizionata da una origine militare anche se il Gamba<sup>27</sup> evidenziò l'importanza di una ginnastica differenziata ed individualizzata ed il Valletti cercò di fornire i principi razionali di una ginnastica più propriamente educativa.<sup>28</sup>

Correttamente il Di Donato così conclude: "In ogni modo, quale che possa essere il nostro giudizio nei confronti dell'Obermann, dobbiamo ricordare che esso rispecchia il tempo in cui fu espresso: di positivo rimane il fatto che egli fu il primo di noi a dare alla ginnastica una impostazione; a ragione, perciò, possiamo considerarlo il padre della ginnastica educativa italiana."<sup>29</sup>

La linea dell'Obermann e della scuola torinese non furono condivise da Angelo Mosso<sup>30</sup> fautore di una ginnastica igienico-salutistica, da svolgersi all'aperto, secondo schemi motori naturali, privilegiando il giuoco nelle sue multiformi espressioni, in polemica con l'altro fisiologo torinese Alberto Gamba. Il Baumann, insieme col triestino Reyer Castagna<sup>31</sup> e col Gallo<sup>32</sup> saranno invece i rappresentanti della "scuola Bologna che superando la visione didattica della ginnastica la proiettavano in

<sup>25</sup> G. Bonetta *Corpo e Nazione* Angeli Milano 1990 pag. 62 che richiama R. Obermann *Della ginnastica VII* pag. 207, sottolinea,

<sup>26</sup> M. Di Donato *Storia dell'educazione fisica e sportiva* Ed. Studium Roma 1988 pag. 169

<sup>27</sup> Conte Alberto Gamba (Torino 1822-1901) con fondatore della S. G. T. docente di anatomia estetica all'Accademia Albertina, docente di anatomia e fisiologia presso la Scuola Normale di e. f. c componente di Commissioni Ministeriali

<sup>28</sup> B. Grandi in *Enciclopedia dello Sport I°* Vol. Ist. Enciclopedia Italiana- Treccani Roma 2005 pag. 253 Ital.

<sup>29</sup> Di Donato- op. cit. pag. 169

<sup>30</sup> Angelo Mosso (Chieri 1846 -Torino 1910) Fisiologo presso l'Università di Torino, Senatore del Regno. Autore di innumerevoli studi sulla fisiologia dello sport (*ante litteram*) e dell'educazione fisica.

<sup>31</sup> Costantino Reyer-Castagna (Trieste 1838-Graz 1931) Allievo dell'Obermann nel 1867 introdusse, col Gallo, la ginnastica nelle scuole di Venezia. Il 15 marzo del 1869 con Gallo e Pisoni è fra i fondatori della Federazione delle Società Ginnastiche italiane in seguito alle vivaci critiche verso il monopolio della "scuola torinese" Egli è considerato il primo riformatore del metodo Obermann. Fondatore e direttore de *Il Ginnasta*. Nel 1868 iniziò a sistematizzare la terminologia ginnastica. Aprì una palestra a Venezia

<sup>32</sup> Pietro Gallo (Mestrino 1841- 1925) Allievo dell'Obermann ma seguace del Baumann introduce in Italia il metodo Jager. È fra i fondatori della Federazione Ginnastica Italiana

ambito salutistico con una indubbia base medico-scientifica; ma non è questa la sede per sviluppare un tema interessantissimo che ha inciso sull'evoluzione dell'insegnamento in questione nella scuola italiana.

Per concludere: se padre della ginnastica italiana è stato l'Obermann mi sia consentito aggiungere che madre è stata la Società Ginnastica di Torino che mantenne un ruolo determinante sia come sede di formazione del personale<sup>33</sup>, sia per gli stretti rapporti che suoi esponenti ebbero col Ministero della P.I.; si pensi al Gamba, al Valletti allo stesso Ricardi di Netro e l'influenza che Essi ebbero su molte scelte ministeriali: dai programmi alle scuole di formazione, sia ancora per i docenti che alla scuola torinese ed alla Società Ginnastica, sul piano culturale ed ideale hanno fatto riferimento o ne sono stati esponenti di valore come Giuseppe Monti<sup>34</sup> e Mario Gotta<sup>35</sup> e per il settore femminile la Andreina Gotta Sacco, la Ines Carella Capietti, l'Adriana Carrea, ecc...<sup>36</sup>

Grazie per la vostra attenzione.

---

<sup>33</sup> 1847 I° corso gratuito-1863 I° corso magistrale statale maschile-1867 I° corso femminile indetto dal Municipio di Torino - 1874 Scuola Normale di ginnastica- 1885 riapertura della Scuola Normale Femminile (era stata trasferita prima a Firenze, quindi a Napoli) 1909 Regio Istituto di Magistero femminile soppresso nel 1923.- Nel 1959 con DPR 1429 del 10 dicembre, l'I.S.E.F. di Torino fu il primo ad ottenere il pareggiamento come previsto dalla L. 88/58 all'art .28.

<sup>34</sup> Giuseppe Monti (1861-1938) Allievo del Baumann. Medico e docente di e.f. Autore di pregevoli testi ginnastici. Direttore Tecnico della S. G.T. Fautore brillante e convinto dell'educazione fisica femminile.

<sup>35</sup> Mario Gotta (Acqui 1907-Roma 1993) Presidente della F. G. I Direttore dell'ISEF di Roma, Ispettore Centrale del M.P.I. Autore di molti saggi- Cofondatore dell'ANFE (Ass. Naz. Ed. Fisica) .

<sup>36</sup> Per la storia dell'educazione fisica femminile si rimanda all'insostituibile saggio di A. Teja *Educazione fisica al femminile* S. S. S. Roma 1995 Per altre notizie storiche, consultabile anche il più tecnico testo curato da Marisa Aparo *Ginnastica Ritmica* edito da Libreria Universitaria Piccin - Padova 1999 In particolare per la prof. Andreina Gotta Sacco si rimanda a *"Il Ginnasta"* anno XCIV n. 7-8 luglio 1988 Roma

## **150 anni di educazione fisica nella scuola italiana**

### **Convegno Mestre 23 ottobre 2009**

-----

In occasione di questo importante convegno sulla storia dell'educazione fisica in Italia fino ai giorni nostri, e per conto di quanti hanno prestato la loro collaborazione volontaria (docenti, relatori, studiosi, ispettori ministeriali), si segnala l'attività svolta nel campo del movimento da un Centro Studi che ha operato sul territorio nazionale nella seconda metà del novecento, contribuendo, in piccola parte, alla crescita e sviluppo dell'educazione fisica femminile il:

**CENTRO STUDI EDUCAZIONE FISICA FEMMINILE ( C.S.E.F.F.)** (già citato dallo storico *Michele Di Donato* in "Storia dell'educazione fisica e sportiva" ( pag. 247, ed. Studium, Roma 1984)

Sono perciò qui elencate in sintesi le caratteristiche, le finalità ed alcune attività del Centro.

- 
- Il Centro Studi Educazione Fisica Femminile, **fondato nel 1967 a Genova** per opera di un gruppo di docenti di educazione fisica e trasferitosi poi a Torino, ha svolto la sua attività per oltre un trentennio, fino al 1999 guidato dalle proff. *Adriana Carrea* prima e *Maria Rosa Rosato* poi.
  - Il Centro in qualità di " *associazione professionale del personale ispettivo, direttivo e docente di educazione fisica estesa a tutto il territorio nazionale avente scopo culturale* " ha concretizzato la sua attività:
    - promuovendo studi, conferenze, convegni, corsi e scambi culturali anche con l'estero, a carattere scientifico, tecnico, didattico e metodologico;
    - raccogliendo e producendo pubblicazioni, video filmati, software al fine di far conoscere divulgare ed approfondire in ogni modo l'educazione fisica nelle sue varie applicazioni e nella sua evoluzione;

In relazione poi ai suoi requisiti, il **Ministero della Pubblica Istruzione** ha concesso al Centro il riconoscimento a svolgere attività di formazione ed aggiornamento ( D.M. n. 305 luglio1996)

- Il Centro ha svolto numerosi convegni a Pallanza con il patrocinio della **Fédération Internationale d'Education Physique** ( FIEP) di cui è stato membro collettivo dagli anni ottanta e ha presentato in Italia alcune nuove proposte di giochi, di facile attuazione nelle scuole, scaturite dagli scambi culturali con la FIEP.
- Il Centro ha raccolto testi contemporanei e storici riguardanti l'area del movimento nei suoi vari aspetti; attualmente i testi, donati all'ISEF di Torino, sono disponibili presso la Biblioteca della SUISM ( Scuola Universitaria Interfacoltà per le Scienze Motorie) di Torino.
- Nel corso degli anni, essendo variati i programmi scolastici negli obiettivi e nei contenuti e modificate le condizioni dell'insegnamento per classe e non per squadra, il Centro ha adeguato i suoi studi e le sue attività ai nuovi orientamenti. Ha perciò trattato tematiche di interesse comune a maschi e femmine come dimostrano gli argomenti trattati nei vari convegni.

Pur mantenendo quindi per "ragioni storiche" la denominazione che lo ha caratterizzato e contraddistinto, il Centro si è rivolto a tutti gli insegnanti di educazione fisica indistintamente.

- Con il decentramento dell'attività di aggiornamento, il Centro, che operava su tutto il territorio nazionale, ha concluso la sua attività ma ha chiesto ed ottenuto che il patrimonio

culturale ed organizzativo fosse accolto presso l'ISEF di Torino con la denominazione di :  
*Centro Studi per le Attività Motorie (CSAM)*.

- **IL CENTRO STUDI EDUCAZIONE FISICA FEMMINILE, essendo stato ritenuto di interesse storico, ha ottenuto il riordino del suo patrimonio grazie al contributo del settore Biblioteche, archivi e Istituti culturali della Regione Piemonte.**

**L'archivio storico CSEFF è consultabile presso la SUIISM di piazza Bernini, 12 Torino.**

Si ringrazia per la cortese attenzione.

Maria Rosa Rosato  
già presidente CSEFF







MORALITA'  
LAVORO  
ISTRUZIONE



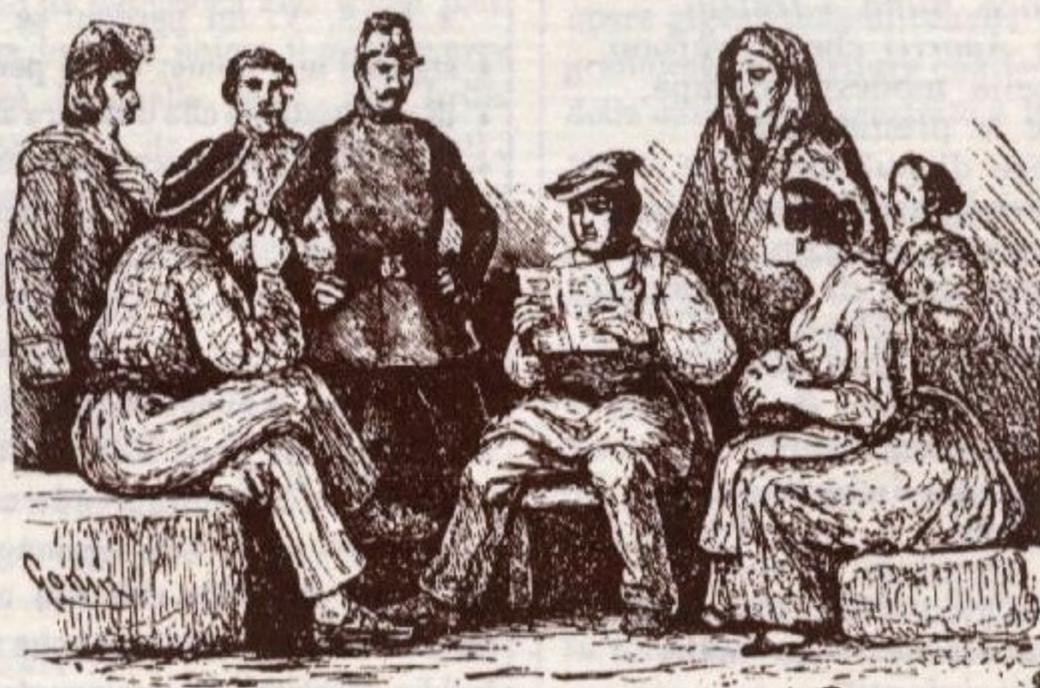
ASSOCIAZIONE  
RELIGIONE  
BENEFICENZA

# LETTURE POPOLARI

Per una piú ampia informazione storica, ci è parso utile....

# LETTURE DI FAMIGLIA

RELIGIONE  
ASSOCIAZIONE  
EDUCAZIONE  
MORALITÀ

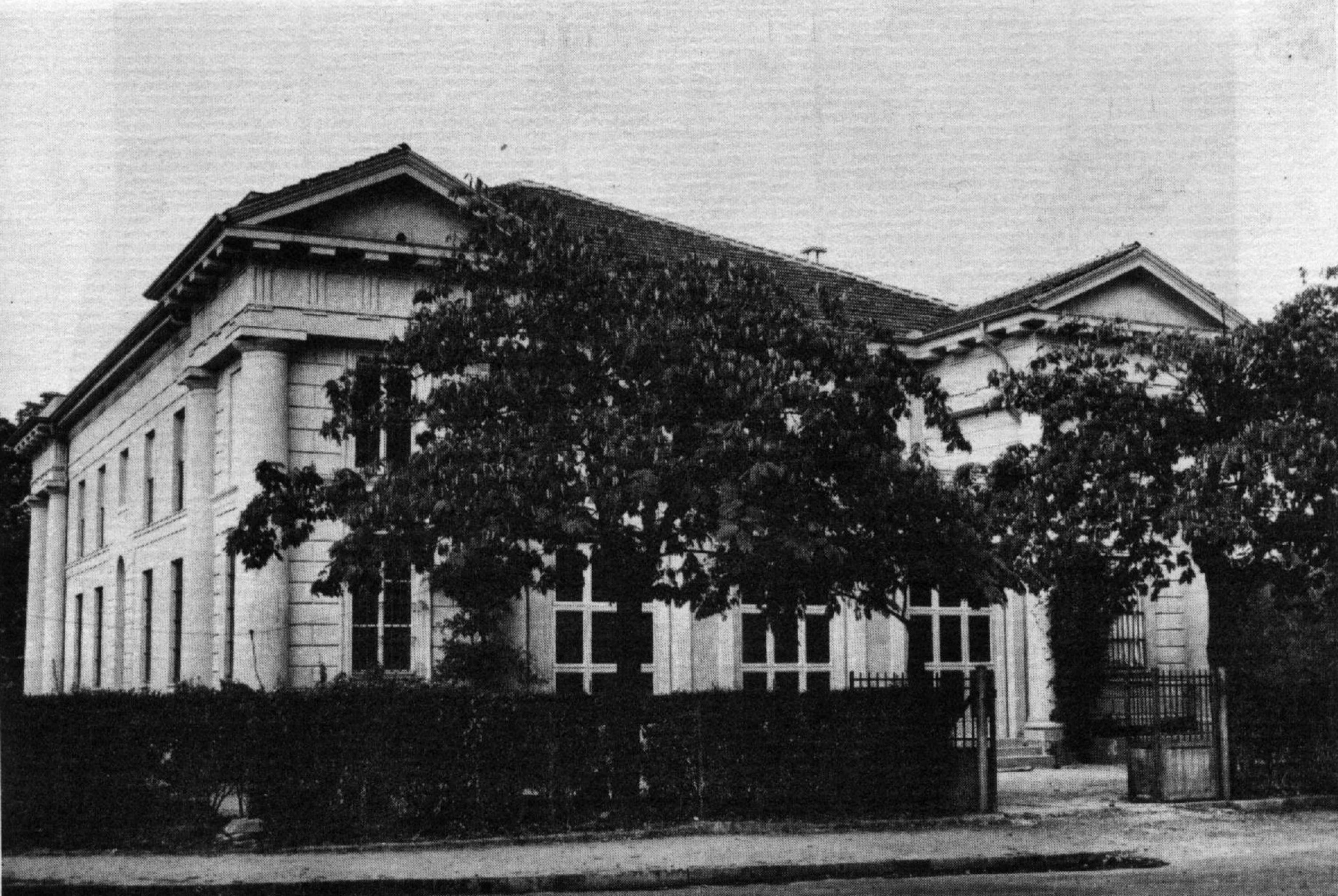


ISTRUZIONE  
LAVORO  
PREVIDENZA  
BENEFICENZA

SOCIETA' GINNASTICA  
TORINO



Fondata nel 1844







**ATLANTE**

DEGLI

**ATTREZZI DI GINNASTICA EDUCATIVA**

Composto di quattordici Tavole

PUBBLICATO CON AUTORIZZAZIONE DEL MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA  
DEL CAVALIERE

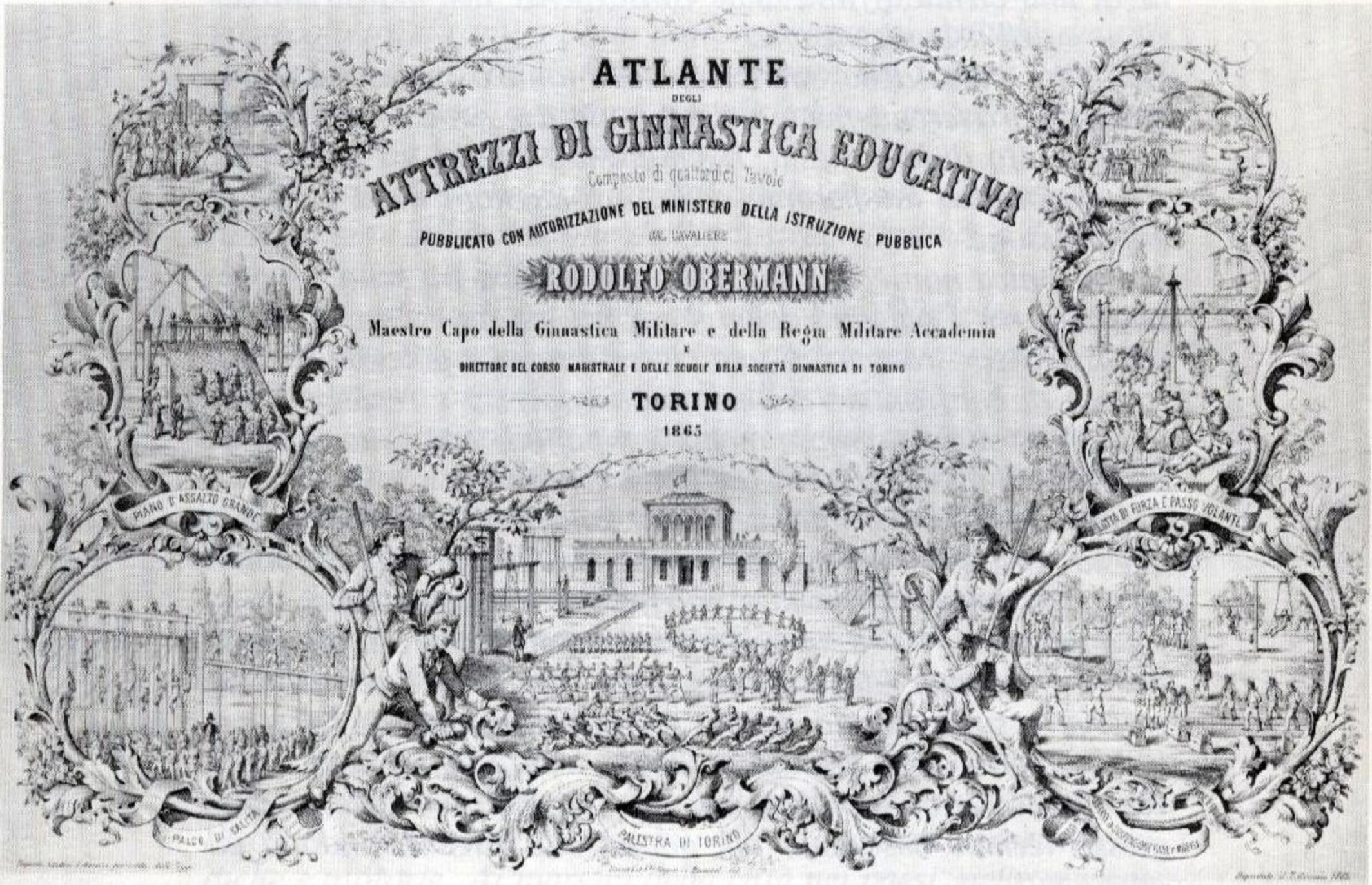
**RODOLFO OBERMANN**

Maestro Capo della Ginnastica Militare e della Regia Militare Accademia

DIRETTORE DEL CORSO MAESTRALE E DELLE SCUOLE DELLA SOCIETÀ GINNASTICA DI TORINO

**TORINO**

1865





# D.<sup>o</sup> Angelo Mosso

PROFESSORE DI FISIOLOGIA NELLA UNIVERSITÀ DI TORINO



Foto. di G. Basso. A. Basso & C. Torino.

Foto. di G. Basso. A. Basso & C. Torino.

*Angelo Mosso*

